

Riconquistiamo Tutto nella FLC sulla situazione d'emergenza nelle scuole, la mancanza di sicurezza, le necessità della mobilitazione.



**Da questo lunedì tornano a scuola**, in presenza a rotazione, altri centinaia di migliaia di studenti (medie e superiori in Lombardia, medie in Campania, superiori in Liguria, Marche e Umbria). Questo ritorno a scuola non è in sicurezza: nelle aule infatti non è cambiato nulla rispetto all'autunno [nell'affollamento delle classi, nelle distanze limitate, negli organici disastri, nei dispositivi di sicurezza insufficienti, nei tracciamenti mancanti]; nel trasporto molto poco [visto che le risorse messe a disposizione sono servite più a riequilibrare società pericolanti che a sviluppare nuovi servizi].

**Questa ripresa dell'anno scolastico ha evidenziato una disarticolazione del diritto alla salute e all'istruzione.** Da una parte il governo ha affidato pieni poteri ai prefetti [con un DPCM], che, con potere commissariale hanno deciso sopra e fuori dalla scuola la sua organizzazione e le forme della sua didattica [sospendendo di fatto sia le prerogative degli organismi collegiali, sia il contratto nazionale di lavoro]: un potere *eccezionale* [da Stato di eccezione] che ha imposto su base provinciale scelte e turnazioni senza senso didattico o di vita (a partire dalla pausa pranzo), diversificando diritti e servizi secondo criteri discrezionali. Dall'altra le Regioni, muovendosi negli spazi a loro concessi dalla riforma del Titolo V della Costituzione, hanno imposto provvedimenti diversi sui tempi e le modalità della riapertura, arrivando anche a lasciare la libera scelta alla famiglie [senza alcun senso didattico e organizzativo, terremotando la scuola di tutti/e]. Le scelte compiute, infatti, non sono in relazione alle diverse curve epidemiche, ma sono portate avanti sulla base delle diverse priorità politiche. Così si è accelerato nei fatti quel processo di autonomia differenziata, in particolare nei servizi universali, proposto da tempo da alcune Regioni e dalle forze politiche. Sarebbe ora, proprio a partire dalla valutazione dei disastri che la regionalizzazione ha prodotto nella sanità e nei trasporti di rimettere radicalmente in discussione non solo qualunque progetto di autonomia differenziata, ma anche il Titolo V della Costituzione e il suo impianto federalista.

**La situazione sanitaria non è in via di risoluzione, come oramai è evidente.** Mentre la seconda ondata non si è mai completamente spenta, incombe la possibilità di una terza ondata segnata da nuove varianti del Covid19 [a più alta contagiosità e che si diffondono in particolare nelle giovani generazioni]. Una dinamica che, in ogni caso, rende più incerte le campagne vaccinali e la definizione della loro soglia di sicurezza.

**In questo quadro, stiamo vedendo gli effetti della scelta di affidare a multinazionali la produzione dei vaccini.** Nello scorso anno miliardi di euro pubblici, in tutto il mondo, sono stati investiti in diversi vaccini [partendo da quanto si è già scoperto contro i coronavirus]. Le grandi risorse a disposizione, la capacità scientifica e tecnica raggiunta nella società moderna, il pieno appoggio dei servizi sanitari, universitari e della ricerca pubblica, hanno permesso di arrivare a questi vaccini in tempi incredibilmente brevi. La ricerca e lo sviluppo di questi vaccini sono però stati affidati a grandi multinazionali farmaceutiche, che da anni dominano il settore. Queste multinazionali hanno un unico obiettivo: la moltiplicazione del proprio fatturato e quindi dei propri profitti (la stima dei ricavi di Pfizer sul vaccino Covid nel 2021 è di 19 miliardi di dollari, con un investimento fatto di due miliardi). Nulla di stupefacente o imprevisto, in un modo di produzione capitalista. Così in queste settimane scopriamo dilazioni, ritardi e mancate consegne, non per problemi o interruzioni delle linee produttive, ma per speculazioni in corso da tempo [nel quadro di un evidente competizione tra potenze e poli imperialisti]. Anche qui si rivela con evidenza il ruolo che questo sistema di produzione ha avuto nell'agevolare questa pandemia.

**La scuola italiana sarà colpita in modo diretto dalle speculazioni sui vaccini delle multinazionali.** La rimodulazione della campagna vaccinale, come emerge in questi giorni sui giornali, vedrà le coperture del personale scolastico sostanzialmente rimandate a questa primavera, arrivando a dispiegare i suoi effetti ad anno scolastico concluso. Nel frattempo, le scuole rimarranno insicure, veicolo di contagio sociale (visto le masse che mettono in movimento) e quindi da una parte luogo di rischio, dall'altro soggette a continue chiusure e interruzioni. Una condizione che si scarica in particolare sulle classi subalterne ed i soggetti deboli, con una didattica a distanza che, anche per come è stata strutturata, pone evidenti problemi alla salute (psicologica e fisica) e moltiplica le disuguaglianze colpendo proprio di quei soggetti che hanno meno risorse a disposizione [condizioni economiche e supporti ai loro percorsi di vita].

**In questo quadro sanitario, sociale ed educativo, acquista sempre più senso la proposta di un lockdown totale**, avanzata anche da alcuni virologi ed epidemiologi, della durata di alcune settimane e che permetta di contenere radicalmente la seconda ondata, di bloccare lo sviluppo della terza, di realizzare quindi su queste basi una reale campagna di vaccinazioni di massa. Lo dimostrano i paesi che hanno praticato questa via, al di fuori del continente europeo.

**Proprio per la gravità del quadro sanitario, in ogni caso, la scuola ha bisogno di interventi immediati.** Per riaprire in sicurezza, per offrire poi una reale continuità, per provare a delineare un grande intervento di recupero delle disuguaglianze prodotte in questi mesi, servono risorse. È necessario rivedere protocolli e indicazioni di sicurezza (a partire dal *metro statico tra rime buccali*, visto che bambini e studenti non sono statici nella loro vita scolastica, per arrivare ai DPI del personale, garantendo ad esempio mascherine FFP2 in scuole d'infanzia e primarie). Serve smezzare le classi per ridurre affollamenti e garantire la possibilità reale di percorsi di recupero, nel corso dell'anno scolastico, laddove si rendono necessari per gli studenti: servono quindi nuovi organici e spazi (garantendo così anche bolle di contenimento nello spazio scolastico) e serve mantenerli nel tempo, per poter appunto riavviare percorsi di apprendimento e di sviluppo. Servono tracciamenti e presidi sanitari in ogni istituto, per identificare sul nascere i nuovi contagi ed evitare ogni interruzione dei percorsi didattici. Serve stabilità in tutto il personale scolastico, garantendo così non solo stipendi e sicurezza per i dipendenti (parte del *personale covid* non è ancora stato pagato per questi mesi di lavoro!), ma per dare continuità e prospettive di lavoro alle classi ed alle scuole: per questo serve subito trasformare il concorso precari in una procedura di stabilizzazione sulla base di titoli e servizi, ed anzi allargare le assunzioni (per evitare come quest'anno che un quinto del personale della scuola, 210mila persone, sia precario). È fondamentale dare avvio contemporaneamente ad un piano di stabilizzazione del personale ATA, per colmare i 50000 tagli causati dalle riforme Gelmini/Brunetta.

**Queste esigenze sono oramai largamente avvertite nella scuola.** A Roma, ad esempio, si sono moltiplicati gli appelli, i documenti e le prese di posizione (dal Tasso al Mamiani). Sulla stessa linea si sta muovendo un appello nazionale di RSU della FLC, sostenuto da centinaia di lavoratori e lavoratrici (LINK). Anche gli studenti delle superiori, da Roma a Milano, in questi giorni si mobilitano, scioperano ed occupano le scuole. Sarebbe necessario che la FLC, che tutte le organizzazioni sindacali, si facessero carico delle rivendicazioni e delle richieste portate avanti da studenti e insegnanti: mettendo in campo il loro peso, la loro forza, la loro capacità di ricomporre e organizzare i diversi punti di vista in una prospettiva generale e su un tema che unisce tutti, la sicurezza. Non lo stanno facendo. Non agiscono con la necessaria determinazione e forza contro la politica di questo governo. Lasciando così spazio a pulsioni e spinte diverse, confuse e contraddittorie, che favoriscono alla fine uno stallo di fatto (dalle richieste di apertura immediata a quelle di didattica a distanza sino a giugno).

**Il 29 gennaio è previsto uno sciopero generale**, promosso dall'assemblea dei lavoratori e delle lavoratrici combattive, indetto dal SiCobas, sulla base di una piattaforma generale e ricompositiva. In territori e realtà dove oggi si sta sviluppando un'attivazione e una presa di parola collettiva, è un'occasione di generalizzazione della resistenza e delle lotte. Per questo ci auguriamo la sua riuscita, l'ampia partecipazione ed adesione di lavoratori e lavoratrici, come tappa di sviluppo di un percorso di estensione e convergenza della mobilitazione.

**In ogni caso, deve crescere nella scuola questo processo di attivazione e mobilitazione** di lavoratori e lavoratrici, studenti e famiglie. Per questo riteniamo importante sostenere e far crescere, in ogni territorio ed in ogni ciclo scolastico, una presa di parola collettiva: appelli e creazione di coordinamenti delle RSU, mozioni dei collegi docenti, odg delle assemblee sindacali, documenti sottoscritti da lavoratori e lavoratrici e creazione di comitati di lotta in ogni scuola sulle questioni della sicurezza, della stabilizzazione dei precari e della salute. Serve puntualizzare con chiarezza le rivendicazioni, serve diffondere lo stato di agitazione in ogni realtà scolastica, serve far lievitare la richiesta di uno sciopero generale dell'istruzione e della ricerca [invece di firmare accordi come quello del 2 dicembre con l'Aran, che penalizza gravemente il diritto di sciopero]. Solo la mobilitazione ed il protagonismo di lavoratori e lavoratrici della scuola, insieme agli studenti, può portare ad ottenere scuole in presenza e in sicurezza.

**Riconquistiamo Tutto nella FLC**

<https://sindacatonaltracosa.org/2021/01/26/scuole-in-sicurezza-serve-far-crescere-la-mobilitazione-e-lo-sciopero/>